



## **World March Women**

### **IL BENE COMUNE E I SERVIZI PUBBLICI**

---

Il bene comune descrive “beni” specifici che sono condivisi e di cui beneficiano tutti (o la maggior parte) i membri di una comunità, come requisiti base per vivere con dignità: cibo, acqua, terra, casa, conoscenza e servizi pubblici (educazione, salute, energia, ecc).

#### **Servizi pubblici come organizzazioni private a scopo di lucro**

I servizi pubblici – servizi che vanno incontro ai basilari bisogni e diritti di una popolazione, come l'accasamento, il gas e l'elettricità, sanità e gestione dei rifiuti, educazione e servizi sanitari, trasporti pubblici, telecomunicazioni, acqua potabile – dovrebbe, per definizione, essere di qualità e disponibile e accessibile per tutti, ora per sempre, a dispetto dalla classe, casta, sesso e situazione finanziaria. Invece, I beni comuni sono stati progressivamente spostati dalla sfera pubblica a quella privata, col risultato che coloro che non sono in grado di accedervi, non ne possono beneficiare. Inoltre, I servizi pubblici sono strutturati intorno al modello urbano, col risultato di essere più facilmente accessibili a coloro che vivono in città, e meno accessibili per coloro che vivono in zone rurali.

La privatizzazione di questi servizi pubblici ha raggiunto il picco nel 1980 – l'era di Ronald Reagan negli Stati Uniti, Margaret Thatcher nel Regno Unito, dittature militari nella gran parte dell'America Latina, ecc – un decennio nel quale il libero mercato, le politiche neoliberali hanno preso un ruolo centrale e la competizione di mercato era affidata ad una domanda regolare, rifornimenti e giusti prezzi. Quello che un tempo era pubblico è stato venduto al miglior offerente e la responsabilità degli Stati per andare incontro ai bisogni e ai diritti di base dei cittadini è stata radicalmente ridotta.

Le conseguenze sono state rilevanti. L'accesso alla sanità e all'educazione, per esempio, è diventato dipendente al reddito familiare in molti stati del mondo – sia nel nord che nel sud – attraverso l'imposizione di politiche neo liberali o di regolazione delle strutture. L'accesso all'energia continua a

essere molto diseguale, con circa il 75% della popolazione in Africa e il 60% di quella dell'Asia meridionale senza accesso all'energia elettrica, mentre nel 2008, in Europa, le bollette del gas e della luce aumentano vertiginosamente con il risultato di un aggiustamento del prezzo di mercato e di una manovra manageriale basata più sul profitto che sui diritti: ciò ha aumentato notevolmente il rischio che l'energia delle case diventi insostenibile per grossi segmenti della società. In molte parti del mondo, la popolazione continua a essere dipendente al legno per cucinare e riscaldarsi: in Brasile, per esempio, circa ventitre milioni usano fuoco a legna per cucinare, la maggior parte dei quali vive in aree rurali.

I servizi potabili non sono più organizzati seguendo un criterio basato sul "diritto all'acqua potabile" o sulla salute della popolazione, ma sono invece commercializzati da compagnie transnazionali che hanno come priorità il profitto. La recente imposizione dell'acqua in bottiglia come usanza dei consumatori, come l'unico modo per avere accesso ad acqua potabile, è un esempio emblematico dell'invasione della logica capitalistica sui nostri diritti e bisogni di base.

## **La privatizzazione dell'ambiente**

L'ambiente è un bene comune; non è una risorsa illimitata che deve essere sfruttata per il profitto delle compagnie e degli Stati. Ma il sistema capitalistico è basato su un estremo sfruttamento della natura e delle sue risorse, che sono trasformate – attraverso la privatizzazione e il controllo tramite la forza – in meri articoli che vanno venduti o comprati.

La terra è privatizzata quando le terre diventano di proprietà privata e sono trasformate in merce. Le popolazioni indigene e rurali sono state cacciate e non hanno più una terra dove vivere. Inoltre, le recinzioni impediscono l'accesso alle terre comunali che erano tradizionalmente usate per il pascolo del bestiame o per la coltivazione di frutta, semi, legna da ardere e piante medicinali.

L'acqua è privatizzata quando i contadini sono confinati in riserve e viene bloccato l'accesso delle donne; quando le risorse d'acqua si prosciugano o sono contaminate a causa di un'intensiva o di una produzione agricola monocoltura; quando i fiumi sono bloccati per costruire dighe per produrre energia che porta lievi benefici alla popolazione locale. I mari e le paludi sono privatizzati quando sono occupate da pesca industriale e da un intensivo allevamento di gamberi e cozze – lasciando i pescatori e i raccoglitori di molluschi senza la loro fonte di entrate – o quando un terreno è reclamato dall'acqua per espandere le aree industriali.

La biodiversità è privatizzata dal brevetto derivante dalle leggi che sono imposte dal libero mercato e quando la capacità riproduttiva dei semi è ridotta e privatizzata dalla tecnologia degli OGM (Organismi Geneticamente Modificati).

L'agricoltura che supporta questo modello di privatizzazione ambientale e commercializzazione è fondata sulla produzione monocultura del grano in vaste aree di terra, uso eccessivo di fertilizzanti e veleni e l'uso di macchinari pesanti. Questo modello di produzione ha un impatto significativo sulla natura, come la desertificazione delle aree usate nella produzione monocultura (per esempio l'eucalipto); allo stesso modo usando un grande quantitativo di petrolio in tutte le fasi, includendo la produzione di fertilizzanti, veleni, etc.

La recente crisi di cibo, energia, finanziaria e ambientale dimostra il fallimento di questa produzione agricola capitalista e distribuisce modelli, e dimostra che sono i più vulnerabili - donne povere, bambini e anziani – che sentono il loro impatto maggiormente. La maggior parte dei governi e istituzioni multilaterali (Organizzazione delle Nazioni Unite, Fondo Monetario Internazionale, Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo) sostengono soluzioni palliative. Queste soluzioni dipendono fortemente dal mercato: le alleanze con le compagnie, un aumento del commercio, e una fine alle barriere delle tasse d'importazione. In altre parole, l'aumento delle stesse misure che hanno causato il problema. Dobbiamo urgentemente ridefinire i patterns per la produzione e consumazione dei beni, cibo ed energia.

In tutto il mondo, ci sono numerose situazioni che hanno provocato conflitti riguardanti i problemi ambientali, come: la guerra dei rifiuti a Napoli, il conflitto riguardo all'estrazione di diamanti nella repubblica democratica del Congo, il modo criminale con cui gli Stati Uniti hanno trattato le vittime del tornado Katrina, e l'appropriazione delle aree devastate dallo tsunami da parte del business degli hotel. Queste situazioni rivelano e spiegano la logica del mercato imposta sulle popolazioni. Allo stesso tempo, rendono visibile il fatto che in molte situazioni le popolazioni povere sono state in grado di affermarsi come soggetti politici, questo era il caso della battaglia contro la privatizzazione dell'acqua in Cochabamba, in Bolivia nel 2001.

## **Il consumo del carburante fossile e false soluzioni**

La consumazione del carburante fossile nel mondo è molto diseguale. Gli Stati Uniti consumano il 25% del petrolio grezzo estratto nel mondo. L'esercito americano da solo, ad esempio, consuma quanto la Svezia. Metà dell'energia mondiale consumata nel mondo è divorata dal 15% della popolazione. La produzione e l'uso delle macchine – stimolata dalle automobili e dalle industrie del petrolio (controllate per la gran parte da quattro grandi corporazioni transnazionali: ExxonMobil, Chevron, Shell e BP) – sono responsabili per la gran parte di questa metà. Nei paesi ricchi, ci sono 580 veicoli ogni 1000 abitanti; nei paesi poveri, solo 10.

Anche le catene della produzione del cibo, della distribuzione e della commercializzazione, sono organizzate intorno ad elevati livelli di consumo energetico: l'espulsione di popoli dalle aree rurali dal business agrario aumenta la distanza tra il cibo ed il consumatore finale. Una grande quantità di energia è consumata, specialmente dalle grandi catene di supermercati, primi a centralizzare e immagazzinare una grande quantità di cibo, per poi distribuirlo in regioni differenti.

I governi che non vogliono sfidare il modello di produzione e consumo cercano soluzioni palliative che sono in grado di generare più commercio, come il necrofuel <sup>(1)</sup> – agrodiesel o etanolo – estratto dalle piante. L'uso crescente di tali prodotti ha dato come risultato l'occupazione di vaste fasce di terra da parte della produzione monocoltura di grano usato per alimentare le macchine. Diversi studi hanno dimostrato che, se questi metodi di coltivazione e di lavorazione venissero mantenuti, più energia fossile (petrolio) sarà usata per produrre l'energia equivalente in necrofuel. I problemi seri che questo modello di produzione provoca, diventano sempre più evidenti col cambio climatico e con l'aumento dei prezzi del cibo.

L'emissione e concentrazione dei gas serra è aumentata significativamente a causa della combustione del petrolio, carbone minerale, e gas naturale, come anche a causa degli incendi forestali e decomposizione della vegetazione in grandi centrali idroelettriche sui laghi. Questo causa una grande ritenzione del calore sulla terra e, di conseguenza, elevate temperature. Questo surriscaldamento causa desertificazione in alcune parti e aumenta le piogge e i diluvi in altre, inoltre aumenta il livello dell'oceano che provoca diluvi in città costali ed isole. Tutte queste situazioni causano la perdita di terre agricole per i contadini, un aumento delle migrazioni, la distruzione delle infrastrutture come ponti e case, e un aumento della mortalità e malattia (come malattie tropicali e quelle trasmesse

dall'acqua). Alcuni sostengono che il cambio climatico danneggi tutti in ugual modo grazie alla sua natura globale, ma – in realtà- quelli che soffrono di più sono i poveri, popolazioni escluse, per esempio quelle che contribuiscono di meno al cambio climatico a causa dei loro livelli minori di consumazione.

## **La sovranità del cibo**

Gli effetti negativi del cambio climatico sull'agricoltura, come anche la concentrazione del controllo di produzione del cibo nelle mani di un basso numero di compagnie (e il risultato della distruzione dell'agricoltura locale) e la speculazione finanziaria hanno causato un drammatico aumento dei prezzi del cibo, intensificato dall'aumento del prezzo del petrolio e dalla competizione tra la produzione del cibo e del biofuel.

Nel 1996 è stato stimato che 830 milioni di persone nel mondo soffrivano per la fame e la scarsa quantità di cibo. Nello stesso anno, durante il Summit del Programma Alimentare Mondiale, i governi hanno concordato di diminuire il numero per la metà per il 2015. Stime attuali rivelano che oggi ci sono 1.2 miliardi di persone che soffrono per la fame. Uno dei fattori scatenanti di questa situazione è il cambio del modello di produzione del cibo: fino al 1960 la maggior parte dei paesi era autosufficiente in questo tipo di produzione, mentre oggi il 70% dei paesi nell'emisfero del sud importano cibo. L'elevato prezzo in dollari dei principali cereali – grano, mais, riso e soia – è duplicato nel mercato internazionale dal 2006 al 2008.

A livello internazionale, la Marcia Mondiale delle Donne ha organizzato le sue azioni intorno alla sovranità del cibo al tribunale internazionale di Nyeleni, organizzato assieme a Via Campesina, Amici della Terra Internazionale, insieme con altri. Abbiamo partecipato a Nyeleni come movimento femminista e abbiamo contribuito all'espressione delle donne come soggetti politici, stabilendo alleanze con altre donne di differenti movimenti, organizzazioni e stili di vita (contadine, pescatrici, nomadi, ecc). Per le donne che hanno partecipato a Nyeleni, il tema più importante che è stato discusso era l'accesso delle donne alle terre, all'acqua e ai semi, per esempio l'accesso al loro territorio, e l'affermazione dei loro contributi e conoscenza nella produzione, preparazione e distribuzione del cibo. Come la dichiarazione di Nyeleni ci ricorda, la sicurezza del cibo (il diritto delle popolazioni di avere cibi salutarci sufficienti, in qualunque modo siano prodotti) è un concetto molto diverso rispetto a quello della sovranità del cibo, come definito dai produttori e dai consumatori maschi e femmine: "La sovranità del cibo è il diritto delle persone di appropriarsi sotto il profilo

sanitario e culturale del cibo prodotto attraverso metodi ecologici e sostenibili, e il loro diritto di delineare il loro cibo e il loro sistema agricolo". Pone l'aspirazione e il bisogno di quello che producono, distribuiscono e consumano il cibo nel cuore del sistema e linea di condotta del cibo più che la richiesta del mercato e delle corporazioni" (Dichiarazione di Nyeleni, Febbraio 2007).

## **Le donne e il femminismo nella battaglia contro la mercificazione dell'ambiente e la privatizzazione dei servizi pubblici**

Conflitti riguardanti le questioni ambientali o l'impegno per garantire l'accesso di servizi pubblici di qualità, mobilitano le donne a causa della loro posizione socialmente costruita nella società. Siamo principalmente responsabili per l'alimentazione e educazione delle nostre famiglie, procurando acqua, cura dei malati, raccogliendo legna da ardere o assicurare che ci sia energia sufficiente per la casa. Il tempo delle donne è considerato – da parte del sistema patriarcale e capitalistico – illimitato e instancabile. I servizi dello stato sono privatizzati e quelli che non hanno accesso al mercato per limitazioni finanziarie devono appoggiarsi ai servizi pubblici di scarsa qualità aumentando il carico sulle donne in maniera esponenziale – il tempo utilizzato per andare in file per l'acqua o cibo, tempo utilizzato per educare bambini male educati nelle scuole, il tempo utilizzato aspettando servizi medici per i giovani e vecchi, etc. Vogliamo condividere questo lavoro con gli uomini e, allo stesso modo, cambiare le condizioni in cui esso viene attuato.

Ci sono femministe che sono radicalmente critiche nei confronti del modello egemonico di rivoluzione. Propongono la sostituzione del paradigma dominante di ampliamento (marchiato dall'integrazione nel sistema capitalistico e dalla società del mercato) con un paradigma concentrato sul sostenimento della vita umana, inteso "come la relazione dinamica e armonica tra l'umanità e la natura e tra gli esseri umani".

Nella Marcia Mondiale delle Donne questa critica è espressa contro la domanda di mercificazione delle relazioni tra le persone, delle persone con i loro corpi, e delle persone con l'ambiente. Non denunciando solamente gli aspetti più ovvi della vendita dei corpi delle donne – traffico e turismo sessuale e l'imposizione di una bellezza standard portata attraverso la chirurgia plastica – ma mettiamo in dubbio anche l'eccesso di approccio medico nei confronti di processi naturali come le mestruazioni o la menopausa, come espressione di mercificazione dell'ambiente. La nostra riflessione

riguardante la relazione con la natura è espresso nella nostra critica della privatizzazione dei semi – attraverso leggi restrittive o la tecnologia OGM – e il mercato del carbone che trasforma l'inquinamento in un fattore produttivo negoziabile nel mercato finanziario.

La nostra sfida è di portare assieme donne rurali e urbane che si battono per i beni comuni e servizi pubblici – sovranità del cibo, accesso ai servizi pubblici, la protezione della natura, contro la privatizzazione della vita, ecc – con l'obiettivo di rafforzare il legame fra donne e aumentare la percezione sui problemi comuni e unici di ogni ambiente.

### **Nella battaglia per i beni comuni e l'accesso ai servizi pubblici noi chiediamo:**

La promozione di forme di energia alternativa e pulita (biodegradabili, energia solare ed eolica...) e il rifiuto dell'energia nucleare, come anche la democratizzazione, decentralizzazione e amministrazione pubblica dell'energia in modo che possa garantire il diritto delle persone, includendo quelle indigene;

Accesso universale ad acqua potabile e sanità basilare, come anche alla qualità dei servizi pubblici (sanità, educazione, trasporto pubblico, etc.), prevista dallo stato come garante delle necessità basilari e diritti;

Riforma agraria e promozione dell'agro ecologia (agricoltura organica, ecc) – in opposizione alla privatizzazione dell'ambiente – e l'abolizione di tutte le barriere che impediscono alle comunità rurali di salvare / preservare e scambiare semi fra di loro, i loro paesi e continenti;

Punizioni per paesi industriali inquinanti e compagnie transnazionali responsabili della contaminazione e distruzione del nostro ambiente e per i cambiamenti nella catena alimentare, come anche misure immediate per fermare questa situazione;

Riparazione del debito ecologico da parte dei paesi industrializzati, la maggior parte dei quali sono nel Nord, verso i popoli del Sud. Il debito è il risultato di una graduale appropriazione e depredazione delle risorse naturali e un'appropriazione abusiva degli spazi comunali come l'atmosfera o gli oceani, che hanno creato numerosi problemi sociali-ambientali a livelli locali;

Supporto per i paesi dove le conseguenze del cambio climatico e dell'agricoltura chimica ed intensiva hanno aumentato gli effetti dei disastri naturali;

### **Noi ci impegnamo a:**

Affermare i principi e rafforzare la battaglia per la sovranità del cibo;

Intensificare le nostre analisi sull'accesso e la consumazione dell'energia;

Stabilire e rafforzare le connessioni tra le donne urbane e rurali attraverso dirette esperienze di acquisto, attraverso una collettiva ed equa distribuzione e preparazione del cibo. Scambiare la conoscenza e assicurare che "il punto di vista urbano" non sia privilegiato grazie all'analisi e la pratica. Battersi per un cambio nelle abitudini alimentari, dai rifiuti, cibo di bassa qualità d'importazione, a quello prodotto localmente, e sano. Denunciare l'egemonia della distribuzione del cibo delle industrie agrarie e delle grandi catene di supermercati;

Identificare e denunciare le compagnie transnazionali che danneggiano e causano la perdita della sovranità del cibo e dell'energia;

Denunciare le soluzioni del mercato per il cambio climatico, come il meccanismo di sviluppo, unito all'aumento e all'emissione degli schemi di scambio (i tre principali pilastri dell'accordo di Kyoto);

Mantenere le popolazioni nel Nord responsabili dei loro consumi e del loro stile di vita, e battersi per il cambio dei modelli di consumo e produzione, che siano di beni, cibo ed energia. Aumentare la consapevolezza del bisogno di ridurre la domanda delle risorse dal Nord in favore del Sud.

### **Note**

(1) Il termine usato dai governi e dal business è "biofuel", quindi unisce il combustibile prodotto dalle piante alla vita (bio = vita in Latino), mentre quelli che considerano questo combustibile una falsa soluzione al cambio climatico usano il termine "necrofuel", che unisce il combustibile prodotto dalle piante alla morte (necro = morte in Latino.)